

Scheda biografica

Avv. Salvatore Trifirò

Nel marzo 1955 si laurea all'Università di Palermo con una tesi in Diritto internazionale.

Subito dopo si trasferisce a Milano e si iscrive al relativo Ordine Professionale. Inizia a far pratica in uno Studio che si occupa prevalentemente di infortunistica stradale. Partecipa a un corso di Diritto fallimentare. Il Tribunale di Milano, Sezione Fallimenti, lo nomina Curatore di importanti Imprese commerciali e industriali.

Nel febbraio 1956 ottiene la nomina a Pretore onorario carica che ricoprirà per oltre 15 anni.

Nel 1957 si presenta a Milano agli esami di Procuratore legale e risulta Primo fra 3000 candidati.

Subito dopo, superata la prova d'ingresso con la redazione di una comparsa di costituzione e risposta in appello in materia di concorrenza sleale, entra come Coadiutore nello Studio dell'Avv. Prof. Cesare Grassetti, titolare della cattedra di Diritto civile dell'Università di Milano, già Professore di Diritto del lavoro nelle Università di Cagliari e Catania. Qui conosce i più grandi Avvocati/Professori civilisti e processualisti dell'epoca: Rosario Nicolò, Francesco Messineo, Luigi Mengoni, Cesare Tumedei, Edoardo Garbagnati, Virgilio Andrioli, Luigi Jaeger, Mario Casella, Remo Franceschelli, Enrico Tullio Liebman, Adolfo Tino, Mario Rotondi, e fra i penalisti Giacomo Delitala, Pietro Nuvolone, Pietro Pisapia, Valerio Mazzola e Alberto Dall'Ora. Con gli stessi, quale Procuratore legale, nei primi tempi, e, successivamente, come Avvocato, viene a far parte dei Collegi di difesa che, di volta in volta, venivano costituiti. Partecipa così alla redazione delle difese delle più importanti controversie nazionali ed internazionali che si dibattevano fra le grandi Imprese nazionali ed estere e le grandi Famiglie dell'epoca nell'ambito del Diritto civile, successorio, matrimoniale, societario, commerciale, brevettuale e del lavoro.

Nel 1960, avendo acquisito esperienza ed autonomia, apre un proprio Studio in locali adiacenti a quelli del Maestro con il quale continua in pari tempo a collaborare intensamente.

Nel 1970, con l'entrata in vigore dello Statuto dei Lavoratori, resta interamente assorbito dalle udienze che si susseguono l'una dopo l'altra innanzi ai Pretori c.d. d'assalto, caratterizzate soprattutto da ricorsi per provvedimenti d'urgenza *ex art. 700 cod. proc. civ.* e art. 28 Statuto dei Lavoratori con udienze che si protraggono fino a notte fonda; con l'intervento di migliaia di lavoratori che partecipano alle udienze e sfilano in corteo nel Palazzo di Giustizia di Milano, creando in qualche caso gravi tafferugli. Come accaduto in un processo d'Appello contro alcuni dipendenti della Magneti Marelli (di cui è Legale), in odore di brigatismo, reintegrati dal Pretore e che, sostenuti da circa un migliaio di lavoratori, riescono ad interrompere per circa un'ora l'udienza, mentre all'esterno dell'aula e nei corridoi del Palazzo di Giustizia i poliziotti della Celere intervengono anche con il lancio di razzi lacrimogeni. Un poliziotto colpisce con il calcio del moschetto uno dei Legali degli appellati che si presenta sanguinante in aula. La causa, alla ripresa in altra aula del Palazzo di Giustizia, si conclude con la riforma della sentenza di primo grado. La guerriglia riprende fino a tarda sera all'interno del Palazzo di Giustizia.

Negli anni 1969/1970, quelli dell' *"autunno caldo"* quale Legale di Federmeccanica, promuove contro la CGIL, CISL e UIL (la c.d. Triplice di Lama, Carniti e Benvenuto) innanzi al Tribunale di Roma una causa di risarcimento dei danni in conseguenza degli scioperi a singhiozzo, a scacchiera, di rendimento, dei picchettaggi, delle assemblee permanenti, delle occupazioni delle fabbriche, dei boicottaggi sulle macchine a ciclo continuo, posti in essere in occasione del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici.

Scheda biografica

Avv. Salvatore Trifirò

In quegli “*anni di piombo*” è l'avvocato di punta di Confindustria, di Assolombarda e delle Aziende loro associate nelle cause di licenziamenti individuali di alcuni membri delle BR, di licenziamenti collettivi, di trasferimenti, di messe in cassa integrazione, di cessioni di aziende, di blocco delle merci in entrata e in uscita e di tutti quei comportamenti impeditivi della libertà di lavoro nelle Imprese. Ai procedimenti *ex art. 28* Statuto dei Lavoratori risponde con procedimenti di urgenza *ex art. 700* cod. proc. civ., chiedendo il risarcimento dei danni nei confronti dei CUB, dei Rappresentanti Sindacali Aziendali a capo di quelle agitazioni e di quei comportamenti ritenuti illegittimi dalle stesse Organizzazioni Sindacali.

Nel 1976, Corso di Porta Vittoria, la via antistante il Palazzo di Giustizia di Milano, viene tappezzato da manifesti, presumibilmente ad opera di Prima Linea, nei quali Trifirò viene indicato come “*Legale di fiducia nelle cause di lavoro delle grandi fabbriche: Alfa Romeo, Magneti Marelli, Siemens, uomo di fiducia e di punta per le questioni legali della Confindustria e dell’Intersind; yacht man a tempo perso... ha un ottimo stile professionale. In ossequio ai nuovi padroni: infatti tutti i suoi atti in Tribunale iniziano con citazioni dall’Unità, da volantini e comunicati sindacali*”.

Nel 1977 sfugge miracolosamente a due attentati delle BR.

Nel 1986 costituisce con i propri Collaboratori lo Studio Trifirò & Partners Avvocati. Lo Studio continua la trattazione di decine e decine di migliaia di cause, contribuendo così, in maniera preponderante, alla costruzione di importanti principi del Diritto del lavoro vivente riguardanti: l’inserimento nella retribuzione dei *manager* di azioni e *stock option*; il diritto del dipendente dequalificato o demansionato ad ottenere il ristoro dei danni con esenzione dalla contribuzione fiscale; la certificazione della volontà delle parti al momento dell’instaurazione del rapporto di lavoro; l’illegittimità dei picchettaggi violenti; l’illegittimità di assemblee sindacali che mascheravano vere e proprie occupazioni di Aziende; l’illegittimità degli scioperi a singhiozzo e/o a scacchiera sugli impianti a ciclo continuo, idonei a pregiudicare il funzionamento; l’insussistenza dell’obbligazione retributiva del datore di lavoro, nel caso di occupazione di un Azienda effettuata da una parte delle maestranze, anche nei confronti dei dipendenti non occupanti; la legittimità dei licenziamenti per eccessiva morbilità per l’effetto disorganizzante prodotto dall’alternanza tra assenze e presenze; la legittimità della disdetta dei contratti collettivi nazionali, la prevalenza dei contratti aziendali modificativi anche *in pejus* dei contratti nazionali; la mancanza di rappresentanza sindacale dei CUB; la possibilità di addivenire a conciliazioni individuali “*tombali*” e *inimpugnabili* dinanzi al Pretore (anticipando gli attuali procedimenti conciliativi deflattivi del contenzioso giudiziario); l’illegittimità del mancato rispetto dei patti di tregua sindacale; la libertà di organizzare liberamente qualsiasi attività umana nell’ambito di un rapporto di lavoro autonomo ovvero subordinato (nei casi relativi alle vendite porta a porta e i ai *pony express*, ora chiamati *riders*).

Nel 1995, in occasione dell’anniversario dei 25 anni dell’entrata in vigore dello Statuto dei Lavoratori viene chiamato dal Primo Presidente della Corte di Cassazione, a tenere una *lectio* nell’Aula Magna della Corte a Sezioni Unite su come la giurisprudenza del Supremo Collegio avesse inciso nell’organizzazione e nei rapporti di lavoro nelle Imprese.

Contemporaneamente, sul piano scientifico, fin dal 1966 – e in questi 70 anni di attività professionale - partecipa nell’ambito del CNPDS (Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale) a dibattiti e convegni sulla legge n. 604 del 1966 sui licenziamenti individuali. In tutti gli anni a seguire partecipa, quale Relatore (o Presiede), a giornate di studio, tavole rotonde, seminari, convegni, organizzati da Federmeccanica, dal Centro Studi Domenico Napolitano, dalla Camera di Commercio di Milano,

Scheda biografica

Avv. Salvatore Trifirò

dall'Università Bocconi, da Confindustria, dalle Associazioni Territoriali Industriali e da Istituzioni bancarie.

È autore di saggi giuridici in materia civilistica e giuslavoristica, docente in Master e Seminari, fa parte del Comitato Scientifico di riviste giuridiche.

Attualmente, coinvolto e coinvolgendo le nuove generazioni, continua la propria attività professionale nello Studio Trifirò & Partners Avvocati.